



© Mario Bogani

## Don Bosco: il padre del Sistema Preventivo

*È il più bel dono lasciatoci dal nostro fondatore.*

Nel vivere la ricorrenza del bicentenario della nascita di don Bosco è quanto mai importante concentrarsi a studiare e a riscoprire il sistema educativo da lui elaborato e maturato con tanta dedizione e passione. Egli vive in un secolo quanto mai fecondo di cultura e di riflessione pedagogica. Molti suoi, quasi contemporanei, dalla Montessori a Decroly, da Winnetka a Comenio, da Pestalozzi a Froebel, hanno scritto pagine o elaborato metodi che sono rimasti nella storia della pedagogia. Figlio del suo tempo, così viene presentato da don Cerria: «Al pari di chi nasce poeta o musicista o filosofo, don Bosco nacque educatore». Se le cose stanno veramente così, noi suoi poveri figli, siamo moralmente obbligati e chiamati a fare nostra la sua prassi educativa se vogliamo continuare ad essere salesiani credibili. Dobbiamo farlo con molta circospezione e delicatezza. Non si tratta di compiere delle scorriere intellettuali fra infinite pagine intrise

di fine teoria, ma di penetrare in un cuore che ha fatto della missione educativa il principale motivo del suo essere persona e prete. È importante celebrarlo non tanto nella rievocazione della grandezza della sua personalità e delle realizzazioni da lui felicemente portate a termine, quanto piuttosto non esitare a violare la sua privacy per fare nostre le sue più intime motivazioni che lo spinsero ad agire con passione ed intelligenza pratica instancabile verso l'educazione umana e cristiana della gioventù.

### LE RADICI DEL SISTEMA PREVENTIVO

Il "sistema preventivo" nasce dalla sua capacità di saper concretizzare un'azione educativa e benefica approfittando del nuovo clima creatosi a Torino in seguito allo Statuto Albertino (1848) ed all'avvento dell'età cavouriana ricca di novità sociali e politiche. Non si blinda nella elaborazione teori-

ca di una pedagogia astratta, ma le sue intuizioni trovano origine dalla quotidiana frequentazione di cortili, scuole, galere, ambienti lavorativi, laboratori e nascenti attività imprenditoriali del tempo. Il metodo educativo non è chiuso da principi teorici intoccabili, ma lo si deve assimilare e adattare continuamente in base all'esperienza maturata a contatto con una realtà sociale magmatica ed in continua evoluzione. L'intelligenza, l'esperienza e la passione educativa sono le tre colonne su cui si fonda. È perennemente *in progress*. Di questo non dovrebbero dimenticarsi alcune testoline di giovani salesiani attuali che, beati loro, sostengono di doversi liberare della memoria del passato per poter rifondare la Congregazione. Questo è un brutto segno della veridicità del dubbio, maturato nel corso degli anni, del grande tradimento educativo verificatosi e che han portato alla devitalizzazione del Sistema Preventivo dovuta al fatto di averlo incapsulato nella pletora delle chiacchiere più o meno accademiche ed averlo così alienato nel limbo delle buone intenzioni allontanandolo dalla prassi quotidiana. Non essendo più innervate dalla linfa educativa salesiana, molte istituzioni mantengono solo più il blasone della scuola seria e selettiva senza essere supportate da una equivalente azione educativa.

### LE RUGHE ATTUALI DEL SISTEMA PREVENTIVO E GLI ANTIDOTI

L'empatia educativa, dove, secondo don Bosco, la familiarità, l'accettazione, la ragione e la fede giocano un ruolo essenziale, si è un po' ossidata. Spesso esse sono sostituite dal peso del registro e della valutazione scolastica, dalla disciplina e da una condotta più formale che coerente. Don Braidò ci ricorda che il "sistema preventivo" esige per definizione la più viva ed attenta preoccupazione per gli individui e le singole "personalità" degli educandi. Soltanto nel sistema "repressivo" è possibile la manovra e la manipolazione delle masse, attraverso ordini precisi e perentori, il cui rispetto è garantito da ben organizzati servizi di controllo



e di delazione, e da una accurata selezione acritica fatta attraverso valutazioni scolastiche non sempre obiettive. L'ordine e la disciplina camuffano la carenza di ragione, religione ed amorevolezza. A volte i pur brillanti risultati agli esami di Stato non sono accompagnati da una altrettanta buona riuscita in termini di fede e maturità. In occasione del bicentenario faremmo bene tutti a riflettere su quanto don Bosco scrive: «I giovanetti sogliono manifestare uno di questi caratteri diversi: indole buona, ordinaria, difficile e cattiva. È nostro stretto dovere di studiare i mezzi che valgono a conciliare questi caratteri diversi per fare del bene a tutti senza che gli uni siano di nocimento agli altri». L'accostamento al singolo, la non ricerca di consensi collettivi, l'educazione critica e consapevole, il rispetto della coscienza, la cura dell'ambiente umano in termini di libertà, maturità e solidarietà, il rispetto della libertà, il rifiuto di ogni servilismo, il radicale rifiuto dell'adulazione, la capacità di scegliere collaboratori capaci, critici e leali, sono tutti pilastri del sistema educativo di don Bosco. Sarebbe bello riscoprirli e viverli radicalmente. La più bella celebrazione del bicentenario consiste non nel bearsi dei bei tempi che furono, ma nel liberare da ogni tradimento il carisma educativo che don Bosco, con tutte le sue forze fino alla morte, ci ha lasciato in eredità.

**Ermete Tessore**

tessore.rivista@ausiliatrice.net